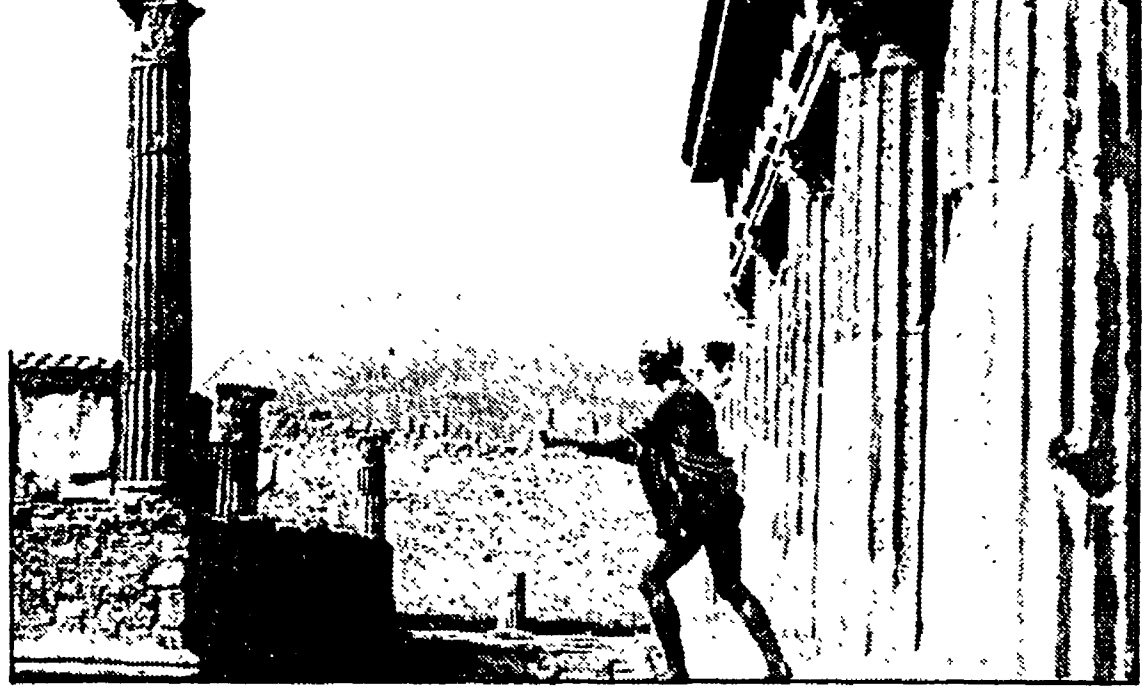


A colloquio con Luca Pavolini



Nuovi burocrati «a guardia» dei beni culturali?

I giudizi del Pci sulle due leggi che sono all'esame del Parlamento: quella sulla tutela e quella sulla riforma del ministero

In alto: il tempio di Apolo a Pompei; a lato: Luca Pavolini



ROMA — Scrivere un articolo sui beni culturali, è come compilare un bollettino di guerra. Furti, crolli, invasioni di campo. Oppure: opere nascoste nei depositi, mai catalogate, altre disperse senza che ne sia rimasta neppure una fotografia. Cosicché, una volta tanto, lasciamo da parte l'elenco dei mali e passiamo a discutere le proposte. Perché in questi giorni in Parlamento ci sono due leggi all'esame delle forze politiche. Due leggi destinate per il futuro del Belpaese: quella sulla «tutela» dei beni culturali e quella della riforma del ministero. Per quanto riguarda la tutela, come è noto, siamo ancora fermi al 1939, epoca in cui, tra l'altro, era ben diverso il clima culturale, a cominciare dal rapporto, tutto retorico e idealistico, con l'antichità e il patrimonio del passato. Chi parla è Luca Pavolini, responsabile del dipartimento beni culturali del Pci. Ed è con lui che facciamo il quadro dell'attuale situazione.

ni non ha nulla da dire, dopo aver menzionato la creazione del ministero dei Beni culturali? E tutti gli altri che, a ogni passo, rilanciano dichiarazioni per dire che il patrimonio storico-artistico è il petrolio d'Italia, possibile che tacciano tutti? Tutti no. Il sottosegretario Galasso, ad esempio, ha emesso il suo decreto per la protezione dell'ambiente e del paesaggio. Solo che questa iniziativa ha riproposto il problema del rapporto tra Stato e Regioni. Coma, sicché sono state proprio le Regioni più avanzate e «più in regola», insomma proprio le «regioni rosse», a provocare la decadenza di una delle sue parti più significative. Secondo te è stata corretta quell'operazione? «Non c'è dubbio che l'ispirazione del decreto Galasso fosse positiva, ma anche qui, quando si parla del governo del territorio, poteri e autonomie delle Regioni non possono essere ignorati, tanto più che in sono Regioni dove è stato avviato un lavoro persino più avanzato del decreto Galasso. Per quanto riguarda il ricorso più darsi che si potessero seguire altre strade, comunque tutto è bene che finisce bene. Il fatto che il Pci e la Sinistra indipendente abbiano presentato un disegno di legge su questo argomento ha spinto il governo a fare altrettanto. Adesso bisogna fare in modo che se ne discuta presto e bene.

«Innanzitutto censimento e inventario dell'esistente, in quanto non è possibile conservare ciò di cui non si è a conoscenza (quadrati, statue, edifici, monumenti); poi definizione del concetto di bene culturale che deve essere il più ampio possibile e abbracciare cose di interesse archeologico, architettonico, librario, architettonico, storico, artistico, filosofico, audiovisivo, musicale, ambientale, demografico. Una volta accertato l'interesse culturale di un oggetto o di un complesso, interviene il vincolo, il divieto di esportazione e di alterazione. Lo Stato e le Regioni possono esercitare il diritto di prelazione, e il proprietario deve garantire la fruizione pubblica e a scopi didattici dell'oggetto. Quali sono le accuse maggiori che rivolgete al testo governativo? «L'impostazione complessiva è culturalmente arretrata; una legge di tutela in un paese come il nostro non può prescindere né dal collegamento con la difesa dell'ambiente, né dall'inserimento dei monumenti e degli edifici protetti in una moderna visione urbanistica. E ancora insoddisfacenti, inoltre, il rapporto con le università e gli istituti di ricerca e va meglio definito il ruolo primario delle Regioni nell'azione di tutela e programmazione. Per quanto riguarda il ruolo dello Stato e delle regioni non vi è stato un cambiamento delle posizioni del Pci, che avevano un'impostazione mirata a un più ampio decentramento? «Abbiamo preso atto che la situazione si è modificata rispetto al momento in cui erano state elaborate le nostre prime proposte. Purtroppo non tutte le Regioni si sono comportate in modo tale da consentire di delegare esclusivamente a esse tutti i compiti di salvaguardia e di intervento. Perciò abbiamo sentito l'esigenza di avere anche un'articolazione periferica delle istituzioni statali (le sovrintendenze, n.d.r.), per un'azione di verifica ed eventualmente di surrogato. È stata questa apertura che ha consentito di andare avanti nell'elaborazione della legge di tutela. Quali è l'atteggiamento delle altre forze politiche in questa importante fase della discussione? «Sono tutti sorprendentemente assenti, per usare un eufemismo. I nostri parlamentari hanno avuto finora come interlocutori solo i rappresentanti diretti del ministero. È mancato il contributo e l'interessamento dei compagni del Pci, dei repubblicani. Spadolini

non ha nulla da dire, dopo aver menzionato la creazione del ministero dei Beni culturali? E tutti gli altri che, a ogni passo, rilanciano dichiarazioni per dire che il patrimonio storico-artistico è il petrolio d'Italia, possibile che tacciano tutti? Tutti no. Il sottosegretario Galasso, ad esempio, ha emesso il suo decreto per la protezione dell'ambiente e del paesaggio. Solo che questa iniziativa ha riproposto il problema del rapporto tra Stato e Regioni. Coma, sicché sono state proprio le Regioni più avanzate e «più in regola», insomma proprio le «regioni rosse», a provocare la decadenza di una delle sue parti più significative. Secondo te è stata corretta quell'operazione? «Non c'è dubbio che l'ispirazione del decreto Galasso fosse positiva, ma anche qui, quando si parla del governo del territorio, poteri e autonomie delle Regioni non possono essere ignorati, tanto più che in sono Regioni dove è stato avviato un lavoro persino più avanzato del decreto Galasso. Per quanto riguarda il ricorso più darsi che si potessero seguire altre strade, comunque tutto è bene che finisce bene. Il fatto che il Pci e la Sinistra indipendente abbiano presentato un disegno di legge su questo argomento ha spinto il governo a fare altrettanto. Adesso bisogna fare in modo che se ne discuta presto e bene.

nale, il partito avrebbe concluso una ininterrotta fase congressuale dalla metà del 1985 alla primavera del 1987, cosa chiaramente impossibile sia sotto l'aspetto del lavoro pratico del partito che sotto quello della qualità e efficacia del confronto e delle decisioni congressuali. Tutto questo non significa, naturalmente, che la proposta di Natta sia un derivato meccanico della normativa statutaria: essa si giova di tale normativa per consentire al partito di affrontare, con tempo sufficiente ma non dispersivo, lo sforzo di approfondimento e di deliberazione congressuale; sforzo che viene motivato con le «novità» che si sono accumulate. Infatti dal precedente congresso (a Milano dal 2 al 6 marzo 1983) si sono assommati tali avvenimenti da rendere profondamente diversa la situazione, sia interna che internazionale. Sul piano mondiale si è avuta, da un lato, la rielezione di Reagan e, dall'altro, un profondo rinnovamento del gruppo di-

londinese «Financial Times», presentandosi come «coordinatore dell'operazione di acquisto», dice di agire per conto di un consorzio di investitori italiani di primo piano che vogliono controllare la finanziaria di Bonomi. E' gente importante, pulita, con giacca e cravatta. Riteniamo di avere con 38 milioni di azioni una quota maggiore di quella detenuta dalla famiglia Bonomi». Michel, direttore della merchant bank di Londra «Morgan Grenfell», ha ricevuto un rappresentante di un importante gruppo italiano che si sarebbe dichiarato intenzionato ad acquistare il pacchetto accumulato nelle settimane scorse (dai 100 ai 200 miliardi). Parallelemento vengono lanciate alcune ipotesi di interesse anche a singole realtà aziendali. La cordata, dunque, sarebbe una cor-

rigente sovietico, la ripresa della trattativa Usa-Urss ma anche l'accelerazione di un processo riformistico qualitativamente nuovo, un'offensiva conservatrice che ha investito l'intera area capitalistica e un alternarsi di novità e di difficoltà tra le forze progressiste in Europa. Sul piano interno si sono avute ben quattro consultazioni elettorali dagli esiti alterni: da quello del 1983 segnato dal forte arretramento

democristiano, a quello europeo del 1984 che segnò il grande successo del Pci, a quello amministrativo che ha costituito un colpo assai duro per la sinistra e i comunisti nel potere locale, al referendum del 1984 che ha investito l'intera area capitalistica e un alternarsi di novità e di difficoltà tra le forze progressiste in Europa. Sul piano interno si sono avute ben quattro consultazioni elettorali dagli esiti alterni: da quello del 1983 segnato dal forte arretramento

londinese «Financial Times», presentandosi come «coordinatore dell'operazione di acquisto», dice di agire per conto di un consorzio di investitori italiani di primo piano che vogliono controllare la finanziaria di Bonomi. E' gente importante, pulita, con giacca e cravatta. Riteniamo di avere con 38 milioni di azioni una quota maggiore di quella detenuta dalla famiglia Bonomi». Michel, direttore della merchant bank di Londra «Morgan Grenfell», ha ricevuto un rappresentante di un importante gruppo italiano che si sarebbe dichiarato intenzionato ad acquistare il pacchetto accumulato nelle settimane scorse (dai 100 ai 200 miliardi). Parallelemento vengono lanciate alcune ipotesi di interesse anche a singole realtà aziendali. La cordata, dunque, sarebbe una cor-

londinese «Financial Times», presentandosi come «coordinatore dell'operazione di acquisto», dice di agire per conto di un consorzio di investitori italiani di primo piano che vogliono controllare la finanziaria di Bonomi. E' gente importante, pulita, con giacca e cravatta. Riteniamo di avere con 38 milioni di azioni una quota maggiore di quella detenuta dalla famiglia Bonomi». Michel, direttore della merchant bank di Londra «Morgan Grenfell», ha ricevuto un rappresentante di un importante gruppo italiano che si sarebbe dichiarato intenzionato ad acquistare il pacchetto accumulato nelle settimane scorse (dai 100 ai 200 miliardi). Parallelemento vengono lanciate alcune ipotesi di interesse anche a singole realtà aziendali. La cordata, dunque, sarebbe una cor-

londinese «Financial Times», presentandosi come «coordinatore dell'operazione di acquisto», dice di agire per conto di un consorzio di investitori italiani di primo piano che vogliono controllare la finanziaria di Bonomi. E' gente importante, pulita, con giacca e cravatta. Riteniamo di avere con 38 milioni di azioni una quota maggiore di quella detenuta dalla famiglia Bonomi». Michel, direttore della merchant bank di Londra «Morgan Grenfell», ha ricevuto un rappresentante di un importante gruppo italiano che si sarebbe dichiarato intenzionato ad acquistare il pacchetto accumulato nelle settimane scorse (dai 100 ai 200 miliardi). Parallelemento vengono lanciate alcune ipotesi di interesse anche a singole realtà aziendali. La cordata, dunque, sarebbe una cor-

Caso Invest

data di cessione. Non certo una scelta dell'ultima ora. Dato che la strategia — precisa una fonte non meglio identificabile al quotidiano Usa «Wall Street Journal» — «è stata definita dopo la creazione nel novembre scorso della Bi-Invest, mediante la fusione della Invest nella Bi. Gli acquisti hanno preso avvio a inizio giugno, quando il mercato in rialzo offriva una buona copertura all'acquisizione di un titolo sottovalutato». E l'obiettivo degli acquirenti? «Le partecipazioni

Mercoledì il vertice

dal Pri anche su questo versante, «contro lo sfascio della spesa pubblica», abbia offerto spazio ad accuse di neoliberalismo «nei confronti di chi, come noi, liberista non è mai stato». Però nella stessa giornata si apprendeva ufficialmente di un incontro tra delegazioni del Pri e una della Confindustria (guidate rispettivamente da Spadolini e da Lucchini) che sembra marcare in un senso molto preciso il «rigore» repubblicano. E infatti il presidente della Confindustria, esprimendo il consenso a questa sua organizzazione in vista della «verifica», ha te-

Cianuro negli yogurt

malat si reca a Milano con una valigia sulla base delle indicazioni fornite per lettere e di cinque itinerari alternativi la cui scelta definitiva viene data telefonicamente all'ultimo minuto. Il ricattatore sa il fatto suo e, da vero professionista, vuole ridurre al minimo ogni rischio. Ma la polizia non si lascia sorprendere e compie un eccezionale sforzo di mobilitazione. Duecento uomini fra Mobile, Criminopol e Digos pattugliano tutti e cinque gli itinerari previsti. E l'impegno dà buoni frutti. Sono le 23 in punto. Un uomo sceso da una 127 entra in una cabina telefonica di piazza Apulo Claudio e

Il caso Verdiglione

cerano anche, sembra, dei testi spontanei, persone che aspettavano solo che qualcuno prendesse l'iniziativa del primo passo per andare a raccontare a loro volta le amare esperienze proprie o delle persone a loro vicine. Così si sarebbe costituita la nuova squallida storia che ha portato in manette Latino. Così, probabilmente, si è allargata la cerchia delle persone finite sotto inchiesta sotto la pesantis-

Viaggi attraverso l'Urss

Con Unità vacanze conoscere l'Urss: un programma di viaggi attraverso la Federazione delle Repubbliche Sovietiche, progettato per offrire, insieme allo svago e al divertimento della vacanza, cultura e conoscenza di una realtà sociale, politica, economica e di costume fra le più suggestive e discusse del mondo.

I grandi itinerari dell'Urss

Studiati per chi vuol conoscere meglio questo immenso Paese, quasi un continente, dalle realtà sociali ed etniche così diverse; da Mosca a Khabarovsk, attraverso paesaggi inconsueti nell'affascinante Siberia, oppure nelle Repubbliche Baltiche oppure, ancora, nella suggestiva Asia Centrale.

«Non c'è dubbio che l'ispirazione del decreto Galasso fosse positiva, ma anche qui, quando si parla del governo del territorio, poteri e autonomie delle Regioni non possono essere ignorati, tanto più che in sono Regioni dove è stato avviato un lavoro persino più avanzato del decreto Galasso. Per quanto riguarda il ricorso più darsi che si potessero seguire altre strade, comunque tutto è bene che finisce bene. Il fatto che il Pci e la Sinistra indipendente abbiano presentato un disegno di legge su questo argomento ha spinto il governo a fare altrettanto. Adesso bisogna fare in modo che se ne discuta presto e bene.

«Non c'è dubbio che l'ispirazione del decreto Galasso fosse positiva, ma anche qui, quando si parla del governo del territorio, poteri e autonomie delle Regioni non possono essere ignorati, tanto più che in sono Regioni dove è stato avviato un lavoro persino più avanzato del decreto Galasso. Per quanto riguarda il ricorso più darsi che si potessero seguire altre strade, comunque tutto è bene che finisce bene. Il fatto che il Pci e la Sinistra indipendente abbiano presentato un disegno di legge su questo argomento ha spinto il governo a fare altrettanto. Adesso bisogna fare in modo che se ne discuta presto e bene.

«Non c'è dubbio che l'ispirazione del decreto Galasso fosse positiva, ma anche qui, quando si parla del governo del territorio, poteri e autonomie delle Regioni non possono essere ignorati, tanto più che in sono Regioni dove è stato avviato un lavoro persino più avanzato del decreto Galasso. Per quanto riguarda il ricorso più darsi che si potessero seguire altre strade, comunque tutto è bene che finisce bene. Il fatto che il Pci e la Sinistra indipendente abbiano presentato un disegno di legge su questo argomento ha spinto il governo a fare altrettanto. Adesso bisogna fare in modo che se ne discuta presto e bene.

Unità vacanze MILANO ROMA via dei Taurini 19 tel. 06/49.50.141 e presso le Federazioni del PCI

Unità vacanze MILANO ROMA via dei Taurini 19 tel. 06/49.50.141 e presso le Federazioni del PCI

Unità vacanze MILANO ROMA via dei Taurini 19 tel. 06/49.50.141 e presso le Federazioni del PCI